

In crisi la democrazia tedesca

**LA
SINISTRA
PROTESTA**



**MA E'
LA DESTRA
CHE SPARA**

Dal nostro

inviato

a Praga:

le attese

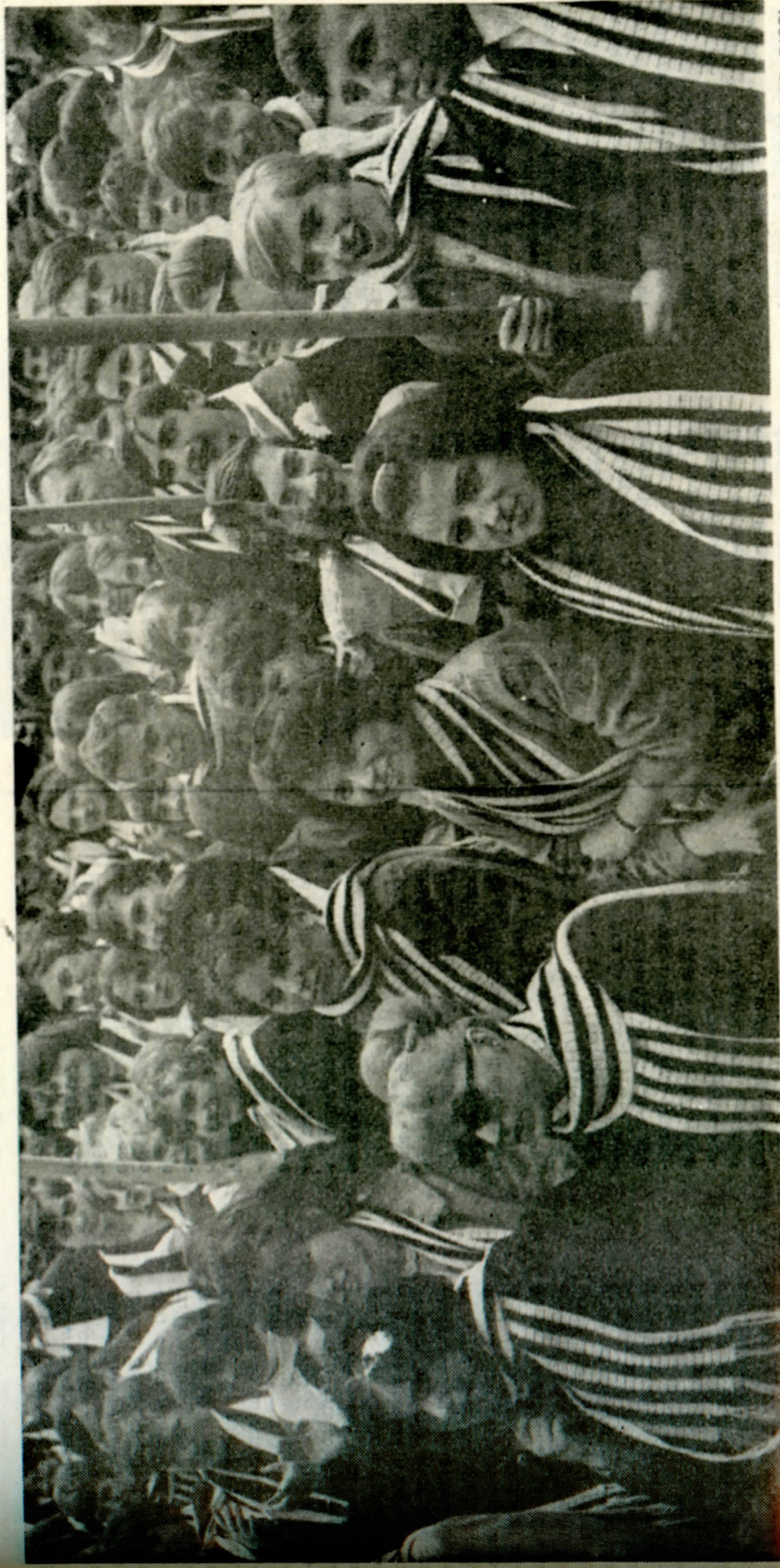
e i limiti

del "nuovo

socialismo,"

cecoslovacco

GLI INQUIETI NIPOTI DI KAFKA



PRAGA — GLI STUDENTI PROTESTANO NELLE VIE DELLA «CITTA' D'ORO». (LA FASCIA BIANCONERA E' IL SIMBOLO DEL MOVIMENTO STUDENTESCO DISSIDENTE DA QUELLO «BIANCOROSSO», IL CSM)

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

PRAGA — Aprile

«Quando due uomini fanno una stessa cosa non è la stessa cosa». Chi cita questo vecchio adagio boemo è Jrgi Kupka, lo scrittore dei giovani e intellettuale «di mezzo», ossia di quel gruppo di quarantenni formatisi ideologicamente nell'era staliniana.

Con questa frase, Kupka si faceva portavoce di molti giovani intellettuali cecoslovacchi i quali vedono in Dubcek l'uomo del nuovo corso politico. Il segretario del partito comunista ha la stessa fede ideologica di Novotny, politicamente fa «le stesse cose», dell'ex presidente della Repubblica però «non è la stessa cosa».

Per Kupka, Dubcek è l'uomo nuovo che occorreva in questa delicata fase della vita cecoslovacca e, a detta dello scrittore, la sua influenza porterà il paese su posizioni meno rigide e più accettabili. Chiedo a Kupka, quale capo di dipartimento della po-

polite Unione degli scrittori, cosa intenda per «posizioni più politicamente accettabili». Lo scrittore si sente marxista «fino alle ossa», spera però in una maggiore libertà di espressione e in un maggiore sperimentalismo da parte delle giovani leve «opresse da vent'anni di realismo stalinista».

Ma dopo Novotny la censura è stata abolita.

«D'accordo — risponde Kupka — ma solo ufficialmente».

Lo scrittore considera le manifestazioni studentesche di Praga dei primi del mese come una significativa ricerca di rinnovamento e di rottura con i vecchi sistemi educativi impregnati di autoritarismo: «però ciò deve avvenire nel canale del marxismo». Per Kupka, i giovani cecoslovacchi amano Moravia e Pasolini e fanno la coda per vedere i film italiani. Ciò che, però, non è condiviso dallo scrittore è l'attuale tenuta in considerazione di Kafka e Hasek.

«Kafka — dice il segretario dell'Unione degli scrittori — è ebreo; e scriveva in tedesco, è dunque troppo lontano dal mondo psicologico boemo per farlo assur-

gere a simbolo del nostro paese». Su Hasek, («Le avventure del buon soldato Schweik») il giudizio di Kupka è meno intransigente, ma non per questo privo di riserve: «Il pacifismo del soldato Schweik è troppe volte assenteismo mentre la morale socialista vuole atteggiamenti più costruttivi nell'osteggiare le guerre». In poche parole, Kupka, sebbene apprezzato dai giovani, resta pur sempre il dogmatico comunista degli anni '50.

Il nuovo corso seguito alle dimissioni di Novotny, ha portato a galla altri impulsi, tra i giovani. Kupka continuiamo ad amarlo ma sa già di vecchio», dice Miroslav Klominek, redattore della rivista «Student». La rivista settimanale esce da due anni e mezzo ed è il portavoce progressista della gioventù cecoslovacca. A differenza del giornale dell'Unione dei giovani cecoslovacchi (CSM), il «Mlada Fronta», rivista integrata nel sistema, «Student» è la voce della Praga studentesca scesa in piazza per inneggiare a Cisar. Il coraggio della rivista va migliorato da due cifre: 130 numeri stampati, 260 interventi di censura.

Klominek dice: «La nostra rivista sarà sempre a fianco dei progressisti ed è un fucile contro chi si definisce comunista solo a parole... e molti tra i membri del CSM sono così!». «Student» ha sessantamila lettori e, durante le manifestazioni degli universitari di Praga, oltre a essere scandito il nome di Cisar si udiva sovente inneggiare alla rivista Student. In che consiste questa audacia progressista? È lo stesso redattore del giornale a dircelo.

«Per comprendere le nostre idee e le nostre critiche al sistema basta leggere uno dei nostri editoriali apparsi dopo la caduta di Novotny. L'articolo s'intitola "Qual è democrazia?" e si chiede maggiore libertà di pensiero e di espressione nella vita politica del nostro paese, anche per i non comunisti. Noi giovani vogliamo essere attivi ed essere in grado di criticare tutti i difetti della nostra società, poiché la verità non è mai completa».

La disponibilità al dialogo e alla critica costruttiva viene offerta dalla équipe redazionale del giornale: su nove redattori tre si di-

Studenti

О ВЕЩЕКЕ ПОЛИТИКЕ
РОЗНОВОРА
С ДИКО СКАМАЛКЕН
ПРАВОА О ИРОНИЧ
КО ДЕЛАЛА ВР
НА КУБРИШКЕ ХОЛИТ

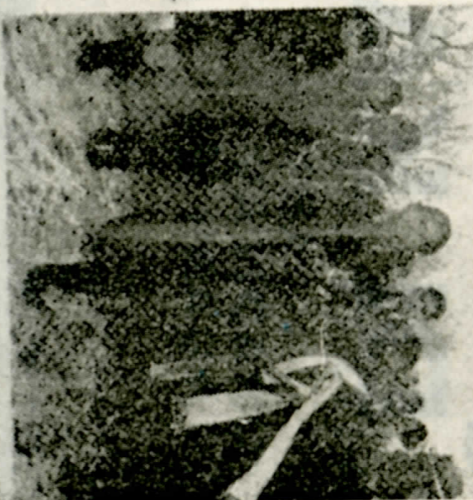
Ročník IV
20. BŘEZEN 1926
ČÍSLO 1 K21

Jen Kavan a Alexander Kavan

ŽENY

S podobným
OSTUDEM

SERIAL ROZHOVORU
STUDENTIA
S VROVYAMI
PO POKRAČENÍCH
V PRÁCECH Z ROHU 1921



STUDENT E' LA VOCE DELLA PRAGA STUDENTESCA SCESA IN PIAZZA PER INNEGGIARE A CISAR.

chiarano non marxisti mentre altri due sono apertamente cattolici.

Una birreria presso ponte Carlo. Al nostro tavolo sono Kovanda, capo e organizzatore delle manifestazioni studentesche di Praga e Kuby, figlio del noto scrittore tedesco. Kovanda si definisce marxista vorrebbe però maggiore onestà dai dirigenti comunisti. «E' proprio per affermare tale onestà che combattiamo scendendo in piazza». Su un punto si sofferma il leader degli studenti cecoslovacchi. Inanzitutto le richieste dei giovani per un mutamento economico non vuol dire anelare alla società dei consumi. «Una critica del momento economico implica naturalmente una critica al momento politico: tuttavia non siamo dei socialdemocratici poiché il nostro traguardo è sempre la società collettiva comunista ma epurata da dannosi autoritarismi». Autoritarismo, disonestà, scarso rilievo alla persona come individuo pensante sono i sostantivi che fanno paura ai giovani cecoslovacchi come a quelli tedeschi e a tutti i giovani responsabili del mondo. Le proteste degli universitari cechi non sono dunque che un aspetto della più vasta rivolta giovanile in corso sia in occidente che in oriente.

Di questa idea sono anche gli studenti cattolici avvicinati alla Karlova Università di Praga. Jaroslav Jirat, studente dell'istituto di chimica, Michal Eisner, figlio di ebrei sudeti sterminati a Dachau e Gastir Hofhauz, facoltà di biologia, sperano che il nuovo corso politico dia maggiore ascolto alle rivendicazioni dei cattolici. «Attualmente non possiamo organizzarci politicamente né avere una consistente voce politica. Eppure gli studenti cattolici sono alcune migliaia ed il desiderio di dialogare con i comunisti è assai vivo in noi. E' ora di finirla con le discriminazioni tra credenti e non credenti. Cisar ci dava garanzie in proposito. Vedremo se anche Dubcek e Svoboda ci daranno fiducia». Ciò che rammaricano gli studenti cattolici è il «razzismo culturale» che ancora esiste tra classe operaia e mondo studentesco. «Nel 1948 abbiamo

sconfitto un nemico: la borghesia. Però l'errore dei dirigenti comunisti è quello di avere creato per gli operai un nuovo nemico: l'intellettuale. Difatti, dopo il colpo di Praga, i figli degli operai sono stati preferiti ai figli dei borghesi e degli intellettuali nella iscrizione all'Università. Questa agevolazione ha creato da parte dei figli dei borghesi una avversione verso gli operai mentre questi ultimi hanno equiparato il figlio dell'intellettuale al figlio del borghese. Ecco la ragione delle critiche del mondo operaio nei confronti dei moti studenteschi di Praga in questi giorni».

I fermenti dei giovani cecoslovacchi hanno portato a galla una vecchia e sentita questione in questo paese dell'est europeo: il problema slovacco. La Cecoslovacchia è composta da tre regioni etniche: la Boemia con influssi tedeschi e protestanti a nord-ovest; la Moravia a est la Slovacchia, slava e cattolica a sud. Mentre Boemia e Moravia sono fuse tra loro etnicamente e culturalmente, la Slovacchia, con capitale Bratislava, ha un proprio carattere più «meridionale» e le sue aspirazioni separatistiche, comprese per venti anni, hanno ora ripreso consistenza. Gabriela Bugnová, bionda slovacca dal viso sanguigno, è la segretaria della Lega Slovacca degli Studenti, creata a Praga dopo le dimissioni di Novotny. «Il nostro movimento diverrà ufficiale il 23 aprile prossimo. Noi ci battiamo per una federazione con i boemi del nord. Siamo stanchi di essere la colonia dei cechi. Vogliamo tutte le facoltà a Bratislava perché uno slovacco si deve formare culturalmente in Slovacchia. Novotny ha tentato una "boemizzazione" della nostra terra ma ora è giunto il momento del riscatto. Dubcek è nato in Slovacchia».

La protesta studentesca è anche questa. La ricerca di autonomia che però non implicano una condanna del sistema comunista. Cisar lo aveva capito e per questo è amato dagli studenti. Svoboda gli è stato preferito. «Il suo cognome, in cecco, significa libertà. Speriamo bene!». Così si sente dire, in questi giorni, a Praga.

EDOARDO BALLONE

Spagna

BASTERÀ EL CORDOBES?

MADRID — Aprile

Si racconta che il ministro dell'Interno, Don Camillo Alonso Vega, qualche anno fa riuscì ad evitare la riuscita di un importante sciopero di lavoratori annunciando che in quel pomeriggio sarebbe stata trasmessa una corrida del famoso matador de toros El Cordobés. Ed un giornale di Madrid in effetti in questi giorni riporta la considerazione che in Spagna non è possibile far coincidere nessun avvenimento importante con una corrida del celebre matador.

D'altro canto malgrado la «temperada taurina» sia già incominciata, Manuel Benitez El Cordobés non ha ancora preso parte a nessuna corrida ed ha annunciato il suo rientro per il primo maggio.

Ma in Spagna sono in molti ad aspettare il primo maggio e non per il rientro del Cordobés all'esercizio attivo del toro: ormai i tempi sono cambiati e l'opposizione non può essere debellata con accorgimenti di questo tipo. Alla vigilia della festività di Pasqua la situazione politica spagnola non è affatto più tranquilla di quanto non lo fosse prima delle vacanze di Natale. L'Università di Madrid è stata chiusa a tempo indeterminato dopo i violenti scontri del 28 marzo tra polizia e universitari; il senato accademico della stessa Università si è dimesso nella sua totalità; il ministro della Pubblica Istruzione pare sia... ammalato; il governo con una apposita seduta del Consiglio dei Ministri annuncia di essere deciso a ristabilire l'ordine...; i settori più fascisti della politica e del governo spagnoli si strappano le vesti reclamando maggiore forza ed energia per stroncare le agitazioni universitarie; nel mondo accademico professori, decani e rettori appartenenti al settore dei «liberals» si accorgono di non poter svolgere nessuna azione di mediazione e sono decisi ad abbandonare i posti di responsabilità che hanno nell'università; dopo i maltrattamenti che la polizia ha riservato al decano della facoltà di Diritto e a quello di Scienze Economiche non c'è chi sia disposto a sacrificarsi occupando un posto di responsabilità; si è ormai arrivati a formare un fronte comune tra studenti e professori (sia chiaro: a parte i fanatici che ancora esistono nell'ambiente universitario).

Si dirà che la solidarietà dei professori con gli studenti non è arrivata per convinzione politica profonda ma piuttosto come difesa del-

la propria categoria: ma in fondo è già un passo in avanti. Inoltre la protesta universitaria non si limita all'ateneo Madrid: Valencia, Sevilla, Santiago, Bilbao ed altri centri universitari si trovano sulla stessa linea. L'Università di Sevilla è stata pure chiusa, e a Santiago per esempio si è riusciti perfino ad effettuare una occupazione.

Ma come si è detto in altre occasioni su queste colonne, la protesta universitaria non è un fatto isolato ma ha una stretta connessione con il mondo operaio. Nella settimana passata si sono avute importanti manifestazioni nel settore operaio ad opera delle Comisiones Obreras. Alcune fabbriche sono state chiuse, e si è proceduto a detenzioni massime. Domenica 31, la polizia ha avuto notizia di una importante riunione che si doveva tenere nei pressi di Madrid nell'ambito della Commissionsi operaie ed è riuscita a mettere le mani sui partecipanti; il carcere di Madrid è sempre più pieno di studenti e operai. Intanto sono in programma per la fine del mese importanti manifestazioni operaie alle quali si associeranno gli studenti: ecco perché sono in molti a credere che la chiusura a tempo indeterminato dell'Università significherà nella sostanza che l'Università ha ormai chiuso i battenti per quest'anno. E' probabile che sarà riaperta, ma solo per dare la possibilità agli studenti di muoversi quel tanto che giustifichi una nuova chiusura. Inoltre già si parla che nella previsione dei movimenti di fine aprile che dovrebbero culminare nella giornata del 1. maggio, il governo proclamerà lo stato di emergenza, il che significherebbe arresti in massa, invasioni di domicili privati da parte della polizia, tentativo di decapitare il movimento operaio ingrossando il numero degli ospiti del carcere di Madrid.

Ma ormai il regime è giunto al livello più basso del proprio prestigio, ha perso perfino la propria coesione interna; giornalmente si assiste al tentativo di sganciamento di qualche settore che cerca di prepararsi ad ogni eventualità.

Il primo di aprile ricorreva il ventovesimo anniversario della vittoria di Franco. E' sintomatico come molti giornali pur parlando dei 29 anni della «pace di Franco» pongano tra le righe sottili «distinguo» che in fondo preannunciano un futuro immediato di notevole interesse per l'avvenire della Spagna.

PIO BARRIOS